

I piani degli Dei

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Chantal Ferrari

I PIANI DEGLI DEI

Fantasy/olistico

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Chantal Ferrari
Tutti i diritti riservati

*Ai miei personaggi:
Grazie.*

Introduzione

Ci fu un tempo in cui gli eroi si destreggiavano tra battaglie e mondi paralleli, il tempo in cui i bardi cantavano le loro gesta e chierici curavano i loro adepti. Nessuno sa come, nessuno sa perché, ma questo tempo finì.

Gli antichi eroi morirono di vecchiaia, in pace con i loro figli e nipoti; il mondo attraversò un lungo periodo di pace in cui non esistevano incubi, demoni o mostri. Tutto girava, tutto scorreva, si coltivava la terra si allevavano animali e pian piano i guerrieri e i soldati diminuirono di numero, persino i paladini, furono esiliati dalle grandi città, si parlava di qualche brigante qua e là, ma nulla che giustificasse un vero e proprio esercito o i servigi dei paladini pronti a difendere il popolo con la loro fede e con la loro spada.

Maghi e stregoni diventarono poco più che giullari impegnati ad allietare le feste dei re e dei signorotti con artefatti strani o anch'essi isolati nelle rocche di montagna o piccole casette, lontano dal mondo civilizzato, che non riteneva necessaria la magia per vivere e non ne comprendeva la bellezza.

Il tempo scorreva e nessuno si accorgeva che gli esseri fatati diminuivano la loro presenza, lasciavano i boschi non visti, non uditi, non sentiti...

I figli dei figli degli antichi dimenticarono la stanchezza e la fatica, a ogni nuova generazione qualcosa andava perso.

Infine le leggendarie gesta, così come gli antichi demoni, diventarono favole per bambini raccontate da giullari.

Dimentichi delle arti magiche e degli altri mondi, le persone vivono nell'apparenza di un mondo perfetto, in cui i fratelli si pugnalano alle spalle calpestando il loro retaggio guidati da Dei inesistenti.

Ma qualcuno nel silenzio e nella follia ha continuato a combattere e allenarsi, studiando e cercando di riportare alla luce l'antica saggezza.

Questa è la storia di una di loro...

1

Comincia il viaggio

1.1 – *Una strana locanda*

Il paese non era molto grande: poche case, per lo più di pietra, alte, squadrate, con tetti di legno scuro dai grandi nodi che, osservandoli, suggerivano inverni rigidi e lunghi. Le grandi cataste di legna e i lunghi comignoli fumanti lo confermavano.

Seili annusò l'aria: sapeva di tempesta, ma era lontana e non l'avrebbe colta all'addiaccio.

“Meglio trovare la locanda” pensò.

Girava da giorni per i monti ed era stanca di dormire per terra tra ragni e insetti, per quanto ormai ci fosse abituata. Tutto il suo corpo chiedeva riposo e, a giudicare dalle vesti, anche un bagno caldo. Inoltre l'ultimo incontro con esseri umani risaliva a una settimana prima quando, vagabondando per i prati, aveva incrociato dei pastori che le avevano indicato la strada per arrivare al Passo; le avevano detto che servivano solo due giorni di cammino per arrivarci, ma lei, conoscendo la fama della gente di montagna, sapeva già che ce ne avrebbe messi almeno quattro. Nonostante questo impiegò quasi una settimana per arrivare, per cui fu molto sollevata quando finalmente lesse «Locanda del Passo»: era arrivata nel posto giusto.

Quando si decise a entrare il crepuscolo colorava di rosso il cielo. Immediatamente fu accolta dall'invitante aroma di stufato arrosto, polpette e ovviamente patate: lo stomaco risuonò deciso a quei profumi.

Inebriata, si avvicinò al bancone, dove un uomo dall'aspetto gioviale stava accuratamente riponendo boccali e caraffe.

«Buonasera» disse la ragazza.

«Buonasera viandante! Dove vai di bello? Ah, ma che importa, ora sei qui e scommetto che hai fame, ti porto subito il nostro piatto migliore!» e sparì in cucina.

Seili rimase attonita, avrebbe voluto chiedere un bagno caldo, una cena semplice e poi eventualmente una stanza a poco prezzo. Se poi le sue finanze non glielo avessero permesso, avrebbe preferito prendere qualche provvista e dormire nel bosco; invece l'oste aveva deciso per lei, senza preoccuparsi di essere pagato. Chinò la testa sconsolata, era davvero stanca e i riflessi non rispondevano a suo comando.

“Non è possibile, dove sono finita?” rifletté.

“Nell'unico posto dove devi essere” rispose una voce sconosciuta.

«Chi ha parlato?!»

Il locale era vuoto. Completamente vuoto. Quindi chi aveva risposto ai suoi pensieri?

«Bene, sto impazzendo, ora sento le voci.»

«Voci? Quali voci?» chiese l'oste uscendo dalla cucina.

«No, io veramente...»

«Non importa ecco qua la cena!» Sorrise mostrando con fierezza i piatti che reggeva. «Arrosto con patate, polpette al sugo e stufato, antica ricetta di famiglia! Quindi? Cosa fai lì in piedi? Siediti al tuo posto, di fianco al fuoco.»

«Sì grazie ma...»

«Oh, quasi dimenticavo!» disse mentre apparecchiava il tavolo. «Tranquilla, la tua stanza è all'ultimo piano, una volta finita la cena potrai fare il bagno. Le mie figlie stanno preparando tutto.» Detto questo si allontanò per prendere il pane e l'acqua.

Seili fu sull'orlo di una crisi di nervi, strinse i pugni affondando le unghie nella carne.

«Un attimo!» esclamò alzando il tono di voce.

L'oste la guardò stupito.

«Senta; non voglio essere né sgarbata né ingrata; cammino da giorni e sono stanca; indubbiamente ho bisogno di un bagno caldo, cibo e riposo, ma non credo di potermi permettere tutto questo; neanche sa chi sono e...»

«Oh che sbadato! Io sono Trex proprietario della locanda.» Al lungò la mano sorridendo calorosamente. Seili, quasi meccanicamente, la strinse, chiedendosi in cosa le sue parole non fossero state chiare.

«Piacere, Seili Landover.»

«Bene Seili, ora che le presentazioni sono fatte, accomodati, mangia e rilassati.»

L'oste si fermò un istante vedendo la faccia perplessa della ragazza.

«Per caso non ti piace questo cibo?» chiese preoccupato: «Posso farti preparare della zuppa, quella di mia moglie è squisita, ma dovrai aspettare, oppure verdure grigliate, se preferisci.»

Seili rimase a fissare l'uomo: le tempie imbiancate le suggerivano quante primavere avesse già vissuto, nonostante questo la forza di un tempo non l'aveva abbandonato, sicuramente neanche la cordialità e la bontà d'animo.

«La ringrazio di tutto,» disse cordiale: «apprezzo la sua ospitalità, quello che ha portato va benissimo, semplicemente non posso pagare tutto questo.»

L'uomo sorrise sollevato: «Meno male, credevo non ti piacesse! Non devi preoccuparti: è già tutto pagato!»

«Pagato? E da chi?»

«Dal Druido! È passato questa mattina dicendo che sarebbe arrivato un viandante, che avrei dovuto dargli ospitalità e il miglior cibo! Però non mi ha detto che eri una bella ragazza, altrimenti mi sarei sistemato!» rispose gonfiando il petto, nella speranza di strapparle un sorriso.

«Guardi sono molto stanca, e la ringrazio per tutto, ma non ho idea di chi stia parlando, l'unico essere vivente che ho visto da almeno una settimana è un grosso orso bruno che, a dire la verità, temo di aver solo sognato, visto che rincorreva farfalle!»

L'oste rise: «Ah sì, è suo tipico, si diverte a seguirle, dice che è rilassante.»

«Scusi continuo a non capire...»

«Rilassati e perdona mio padre.»

Una voce femminile fredda e determinata risuonò alle sue spalle, Seili si voltò di scatto trovandosi a faccia a faccia con una ragazza poco più vecchia di lei.

«Piacere, io sono Shaddy, ho preparato la tua stanza, mentre mia sorella, Light, sta preparando il bagno. Spero ti piacciono le spezie, ha il brutto vizio di metterne sempre troppe per i miei gusti.»

Seili strinse la mano della donna, sentendo una strana sensazione di freddo, innaturale quasi, ma non ci fece troppo caso, i suoi sensi, alquanto annebbiati, erano poco affidabili.

«Piacere Seili Landover.»

«V'intenderete meglio senza un povero vecchio tra i piedi. Vado ad aiutare la mamma in cucina, te la affido.» Strizzò l'occhio alla figlia e si rifugiò dietro la porta della cucina.

«Dammi il mantello,» continuò Shaddy: «siedi e mangia, io accendo il fuoco e poi con calma risponderò a ogni tua domanda.»

Seili sedette sopraffatta dall'assurdità della situazione, rassegnata, ma non troppo dispiaciuta, cominciò a mangiare. Il cibo era veramente buono e risanante, infatti, dopo poche forchettate il colore tornò sulle guance e anche un po' di buon umore misto a spirito di avventura fecero capolino.

Shaddy aggiustò i ciocchi di legno nel camino e in un attimo, quasi per magia, il fuoco divampò; le fiamme scoppiettarono allegre, l'atmosfera era più accogliente e la stanza, che Seili aveva visto scura e spigolosa, si ammorbidì mostrando alcuni giacigli per animali che diedero alla ragazza l'idea che non fosse una comune taverna.

«Bene veniamo a noi, è un po' che giri qui intorno vero?»

«Alla fine dei conti una settimana, credo di essermi persa nel bosco, perché i pastori che ho incontrato mi avevano detto che distavate due giorni di cammino.»

«Al bivio hai preso il sentiero di destra vero?»

«Sì, come mi hanno detto, perché?»

«Perché quel sentiero devia nei meandri del bosco, allungando la strada, fortunatamente non ti sei persa; quello di sinistra, al contrario, costeggia gli alberi e ti porta dritto qui.»

«Dovevo immaginarlo. Solo io posso fidarmi di due pastori senza pecore» sorrise mestamente. «Posso chiederti chi sono il druido e l'orso?»